



Servizio studi del Senato

Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 64

PROPOSTA MODIFICATA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CHE ISTITUISCE IL QUADRO PER IL CONSEGUIMENTO DELLA NEUTRALITÀ CLIMATICA E CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (UE) 2018/1999 (LEGGE EUROPEA SUL CLIMA)

Il 17 settembre 2020 la Commissione europea ha presentato una proposta modificata di regolamento ([COM\(2020\)563](#)) volta ad includere l'obiettivo di riduzione dei gas a effetto serra del 55% entro il 2030 all'interno della proposta presentata nel marzo 2020 (proposta di "Legge europea per il clima"([COM\(2020\)80](#))).

1) CONTESTO NORMATIVO ED ELEMENTI GENERALI DELLA PROPOSTA

Il 4 marzo 2020 la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica ("Legge europea sul clima" ([COM\(2020\)80](#))).

La legge europea sul clima è una delle misure previste dal [Green Deal europeo](#), la nuova strategia di crescita dell'UE, presentata nel dicembre 2019, volta a far sì che l'Europa diventi **il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050**.

La proposta di regolamento relativa alla legge europea sul clima stabilisce un **obiettivo comune giuridicamente vincolante** a livello di UE di **zero emissioni nette** di gas a effetto serra **entro il 2050**. "Net-zero" significa che le emissioni di gas serra non devono superare le rimozioni di gas serra.

La proposta richiede:

- 1) alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di adottare le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica collettiva, tenendo conto dell'equità e della solidarietà tra gli Stati membri;
- 2) alla Commissione di rivedere, entro settembre 2020, l'obiettivo dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 alla luce dell'obiettivo di neutralità climatica di metà secolo, di esplorare le opzioni per una riduzione delle emissioni dal 50 al 55% e di formulare proposte per modificare l'Obiettivo 2030, se appropriato. Inoltre, entro il 30 giugno 2021, di valutare come modificare la legislazione dell'UE esistente che attua l'obiettivo 2030 e di prendere in considerazione l'adozione di misure appropriate, comprese proposte legislative;

- 3) alla Commissione di adottare atti delegati che stabiliscano una traiettoria per raggiungere la neutralità del carbonio entro il 2050, a partire dall'obiettivo del 2030, e di valutare regolarmente i progressi collettivi, la coerenza con l'obiettivo della neutralità climatica delle misure pertinenti dell'UE e degli Stati membri e l'adeguatezza delle pertinenti misure nazionali e dell'UE. La Commissione dovrebbe infine intraprendere azioni correttive se riscontrasse che le misure dell'UE non sono coerenti con l'obiettivo di neutralità climatica o inadeguate rispetto all'adattamento, o se il progresso collettivo si rivelasse insufficiente.

In linea con quanto previsto dalla proposta il 17 settembre scorso la Commissione europea ha presentato la Comunicazione "[Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa](#)" che delinea il **Piano per l'obiettivo climatico 2030 dell'Ue**, con il quale l'Ue si prefigge di ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'UE almeno del **55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990**, ben al di sopra dell'**obiettivo attuale del 40%**.

L'obiettivo 2030 dell'UE di una maggiore riduzione delle emissioni di gas a effetto serra è stato annunciato per la prima volta negli orientamenti politici della Presidente von der Leyen nel luglio 2019, in linea con l'obiettivo dell'[accordo di Parigi](#) di mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali e di adoperarsi per mantenerlo a 1,5 °C.

L'attuale obiettivo di una riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra è stato fissato dal [Quadro 2030 per il clima e l'energia](#), adottato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014. Tale obiettivo rappresenta anche l'NDC (contributo volontario di riduzione dei gas climalteranti) dell'Ue presentato nell'ambito l'accordo di Parigi sul clima, che entrerà in vigore dal 2021.

Il Quadro 2030 per l'energia e il clima del 2014, riveduto nel 2018 prevede inoltre al 2030:

- ✓ la produzione di almeno il **32%** dell'energia da fonti rinnovabili ¹;
- ✓ un miglioramento dell'efficienza energetica pari almeno al **32,5%**²
- ✓ l'innalzamento delle interconnessioni elettriche al **15%** in ciascuno Stato membro per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento;
- ✓ nuovi limiti vincolanti alle emissioni di carbonio prodotte dalle autovetture (37,5% rispetto ai livelli del 2021), dai furgoni (31% rispetto al 2021) e dai camion (30% rispetto al 2019)³.

Il Piano per l'obiettivo climatico 2030, in estrema sintesi:

- 1) presenta un **obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** entro il 2030, comprensivo di emissioni e assorbimenti, di almeno il **55 %** rispetto al 1990 a livello dell'intera economia dell'UE;
- 2) prospetta una **serie di interventi necessari in tutti i settori dell'economia e l'avvio della revisione dei principali strumenti legislativi** in materia di clima per conseguire questo obiettivo più ambizioso, gettando le basi affinché la Commissione presenti proposte legislative dettagliate **entro giugno 2021**;
- 3) invita il Parlamento e il Consiglio a confermare l'obiettivo del 55% come nuovo contributo dell'UE determinato a livello nazionale (NDC) nell'ambito dell'accordo di

¹ [Direttiva \(ue\) 2018/2001](#).

² [Direttiva \(ue\) 2018/2002](#).

³ [Regolamento \(ue\) 2019/631](#)

Parigi e a presentarlo alla Conferenza delle parti che si terrà a **Glasgow nel novembre 2021 (COP26)**.

Si ricorda che in base all'[accordo di Parigi sul clima](#), le Parti preparano, comunicano i contributi determinati a livello nazionale (NDC) che intendono progressivamente conseguire, al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione, aggiornandoli ogni cinque anni.

Il Consiglio europeo del 10-11 dicembre: gli ambiziosi obiettivi sul clima

Si ricorda nelle recenti [Conclusioni](#) adottate al termine dell'incontro del **10-11 dicembre** scorsi il **Consiglio europeo ha approvato l'obiettivo UE vincolante** di riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno **il 55% entro il 2030** rispetto ai livelli del 1990. Invita quindi i legislatori a **tenere conto di questo nuovo obiettivo nella proposta di legge europea sul clima** e ad adottare quest'ultima rapidamente. L'obiettivo sarà raggiunto **collettivamente** dall'UE nel modo più efficiente possibile in termini di costi, tenendo conto dei punti di partenza, in modo da preservare la competitività dell'Ue, delle specifiche situazioni nazionali e del potenziale di riduzione delle emissioni degli Stati membri, compresi gli Stati membri insulari e le isole, come pure degli sforzi compiuti. Il Consiglio europeo riconosce il diritto degli Stati membri di decidere in merito ai rispettivi **mix energetici** e di **scegliere le tecnologie più appropriate** per conseguire collettivamente l'obiettivo climatico 2030, comprese le tecnologie di transizione come il gas. Le conclusioni affermano che l'obiettivo generale di almeno il 30% si applicherà all'importo totale della spesa a titolo del quadro finanziario pluriennale (QFP) e di Next Generation EU e si tradurrà in obiettivi adeguati nella legislazione settoriale. In materia di investimenti il Consiglio europeo invita poi la Commissione europea a presentare un'iniziativa legislativa in materia di obbligazioni verdi. Il Consiglio europeo invita la Commissione europea a esaminare modalità per potenziare il sistema ETS, a proporre misure che consentano alle industrie ad alta intensità energetica di sviluppare e diffondere tecnologie climaticamente neutre innovative, a proporre un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per evitare il fenomeno della rilocalizzazione. Inoltre, stabilisce che il contributo UE determinato a livello nazionale (NDC) sarà aggiornato in base al nuovo obiettivo vincolante e sarà comunicato al segretario dell'UNFCCC entro la fine dell'anno.

Il nuovo target è il riflesso della scelta di fare dell'Europa il primo continente a produrre zero emissioni nette entro la metà del secolo. “L'Europa è leader nella lotta contro il cambiamento climatico. Abbiamo deciso di ridurre le nostre emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030” ha annunciato il presidente del Consiglio Charles Michel l'11 dicembre dopo la notte di negoziati. Il target precedente prevedeva un calo delle emissioni nocive del 40%, sempre rispetto ai dati del 1990 ed entro il 2030. La trattativa in seno al Consiglio è stata particolarmente lunga e complessa a causa della posizione dei Paesi, come la Polonia, che ponevano richieste di contropartite finanziarie ponendo il principio del calcolo del target nazionale sulla base del prodotto interno lordo in modo da parametrare al pil i target, profilando per i paesi meno ricchi minori sforzi in termini ambientali.

Un piccolo gruppo di paesi dell'Europa centrale e orientale ha quindi desiderato maggiori garanzie riguardo al sostegno che riceveranno dall'UE per portare avanti la loro transizione ecologica prima di aderire a questo nuovo obiettivo comune. Il testo adottato contiene maggiori dettagli sul "quadro abilitante", cioè l'insieme di strumenti, incentivi, sostegno e investimenti volti ad aiutare gli stati nel settore energetico per la transizione. Per quanto riguarda il Fondo per la modernizzazione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS), le conclusioni affermano che il “problema degli

squilibri per i beneficiari del fondo per la modernizzazione sarà affrontato come parte della legislazione imminente ", sulla base del fatto che l'attuale versione dell'ETS non consente agli Stati beneficiari del Fondo di raccogliere entrate equivalenti ai costi sostenuti dalle installazioni ETS. Fonti di stampa affermano che questa precisazione è stata probabilmente aggiunta per soddisfare le richieste della Polonia.

In conclusione, nonostante le articolate posizioni sopra richiamate, è stato comunque approvato un obiettivo UE vincolante di riduzione nazionale netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Tutti gli Stati membri saranno chiamati a partecipare a tale sforzo "alla luce di considerazioni di equità e solidarietà", tenendo conto dei diversi punti di partenza e delle specifiche situazioni nazionali e sfruttando al meglio il pacchetto QFP/NGEU, compreso il meccanismo per una transizione giusta. Si sottolinea che è stata anche affermata l'opportunità di promuovere lo sviluppo di norme mondiali comuni per la finanza verde e la Commissione europea è stata invitata a presentare un elaborato insieme di proposte relative sia ad obbligazioni verdi sia al contributo che i vari settori economici possono apportare all'obiettivo 2030.

Per ulteriori approfondimenti sull'esito del Consiglio del 10 e 11 dicembre, si veda la [Nota](#) a cura del Servizio studi del Senato.

Base giuridica. La base giuridica della proposta in esame ([COM\(2020\)563](#)) è l'articolo [192, paragrafo 1](#), del TFUE, la stessa della proposta iniziale della Commissione. Tale articolo prevede che il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, decidono in merito alle azioni che devono essere intraprese dall'Unione per realizzare gli obiettivi dell'articolo 191, relativo alla politica ambientale dell'UE. Tra essi la promozione di misure volte a combattere i cambiamenti climatici.

Principi di sussidiarietà e proporzionalità Richiamando le considerazioni sulla sussidiarietà e proporzionalità espresse nella relazione che accompagna la proposta iniziale, la Commissione europea afferma che esse restano valide anche per le modifiche proposte, in quanto un obiettivo su scala dell'UE e applicabile all'intera economia può essere stabilito solo a livello dell'Unione.

2) SINTESI DEL CONTENUTO DELLE MISURE PROPOSTE

L'articolo 1 della proposta iniziale è modificato per includere un **riferimento al nuovo obiettivo climatico per il 2030** in relazione all'ambito di applicazione del regolamento che istituisce la legge europea sul clima. Sono stati inoltre adattati i corrispondenti consideranda. Le altre modifiche prevedono l'inclusione del nuovo **articolo 2-bis** recante disposizioni **sull'obiettivo climatico 2030**. Il paragrafo 1 prevede infatti un obiettivo di riduzione del **55%** delle emissioni di gas a effetto serra **per il 2030**. Il paragrafo 2 illustra il processo di revisione della legislazione dell'Unione attuativa dell'obiettivo climatico per il 2030, prevedendo un riesame da parte della Commissione entro il 30 giugno 2021 della pertinente legislazione unionale per conseguire l'obiettivo di cui al paragrafo 1. All'articolo 3 della proposta iniziale il paragrafo 2 è sostituito con il seguente: "La traiettoria inizia dall'obiettivo climatico dell'Unione per il 2030 di cui all'articolo 2 bis, paragrafo 1."

3) VALUTAZIONE D'IMPATTO E ITER PRESSO GLI ALTRI PARLAMENTI NAZIONALI DELL'UNIONE

Le modifiche alla proposta riguardano l'obiettivo di riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE per il 2030. Per quanto riguarda l'aumento di tale obiettivo, la Commissione ha effettuato una valutazione d'impatto⁴ che accompagna il Piano dell'obiettivo climatico 2030.

Nella valutazione di impatto la Commissione europea sottolinea che se si vuole raggiungere gli obiettivi per il 2050 e onorare gli impegni assunti nel quadro dell'accordo di Parigi, l'UE **deve porsi obiettivi più ambiziosi per questo decennio**.

La Commissione sostiene altresì che la risposta economica europea alla **COVID-19** offre un'opportunità unica per **accelerare la transizione** verso un'economia climaticamente neutra: *Next Generation EU* e il Quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027, offrono una capacità d'intervento significativa per contribuire a realizzare la duplice transizione verde e digitale cui l'Europa aspira. Sulle iniziative volte a fronteggiare l'impatto economico e sociale della pandemia si veda il [Dossier](#) a cura del Senato e della Camera; per approfondimenti sui provvedimenti nazionali e il quadro degli impegni in materia, si rinvia poi al [tema](#) dell'attività parlamentare sui cambiamenti climatici a cura della Camera dei deputati.

La Commissione, sulla base dell'analisi effettuata nella sua valutazione d'impatto, afferma che il conseguimento di una riduzione del 55 % delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 non solo metterebbe l'UE sulla buona strada per conseguire la neutralità climatica, ma comporterebbe una serie di vantaggi.

In particolare:

- porterebbe ad **una riduzione complessiva del 60%** dell'inquinamento rispetto ai livelli del 2015;
- diminuirebbe i danni alla salute per almeno **110 miliardi di euro** rispetto ai livelli del 2015;
- determinerebbe un calo dei costi di controllo dell'inquinamento atmosferico di almeno **5 miliardi di euro nel 2030**;
- porterebbe ad una **diminuzione delle importazioni** di energia di **oltre un quarto** nel periodo 2021-2030 con un **risparmio di 100 miliardi di euro** sulla spesa per le importazioni dell'UE nel periodo **2021-2030** e fino **3 mila miliardi di euro entro il 2050**.

In termini di costi, la Commissione sostiene che per conseguire riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra del 55 % occorrerà investire nel **sistema energetico**, compresi i trasporti, 350 miliardi euro l'anno per il periodo 2021-2030. Tuttavia i maggiori investimenti iniziali saranno ripagati nel tempo dalla riduzione del consumo di combustibili fossili.

Dalla [valutazione a livello dell'UE dei Piani nazionali per l'energia e il clima degli Stati membri](#) (PNEC) pubblicata parallelamente al Piano, emerge che l'UE è sulla buona strada per superare l'attuale obiettivo di riduzione delle emissioni di almeno il 40% entro il 2030, in particolare grazie ai progressi in corso in termini di diffusione delle energie rinnovabili in tutta Europa. Si ricorda che il [regolamento n. 2018/1999/UE](#) sulla *governance* dell'Unione dell'energia stabilisce che ogni Stato trasmetta alla Commissione europea il proprio PNIEC per il periodo 2019-2030. L'Italia ha presentato il suo [PNIEC](#) nel gennaio 2020. Per ulteriori approfondimenti, si veda anche il tema a cura della Camera con riguardo a [clima e energie](#).

⁴ (SWD(2020)176 [Parte I](#) e [Parte II](#) (in lingua inglese). Se ne veda la sintesi in lingua italiana ([SWD\(2020\)177](#)))

Si segnala inoltre che nella [Relazione annuale sui progressi dell'azione per il clima](#) (riferita al 2019), pubblicata lo scorso 30 novembre, la Commissione europea osserva che rispetto al 2018 le emissioni di gas serra nell'UE sono diminuite del 3,7 per cento, una percentuale che configura un calo del 24% rispetto al 1990, e che tocca il livello più basso degli ultimi tre decenni (si veda anche il [Comunicato stampa](#)).

Secondo le previsioni della Commissione europea la **crisi pandemica da COVID-19** in corso potrebbe far segnare un calo delle emissioni senza precedenti, con un crollo del 10% di CO2 su base annua.

Per quanto riguarda l'iter presso gli altri **parlamenti nazionali** al momento della redazione della presente scheda, il COM(2020)563 risulta all'esame di 10 Parlamenti/Camere nazionali (Camera dei rappresentanti belga, Parlamento danese, Parlamento finlandese, Assemblea nazionale ungherese, *Houses of Oireachtas* irlandesi, Camera dei rappresentanti maltese, *Seim* polacco, Consiglio nazionale della Repubblica slovacca, Parlamento svedese, Senato olandese). L'esame risulta concluso presso i seguenti Parlamenti/Camere nazionali: Parlamento austriaco, Parlamento ceco, Senato francese, Parlamento tedesco, Senato polacco, Senato rumeno, *Seimas* lituano, *Cortes generales* spagnole, *House of Commons* e *House of Lords* del Regno Unito). Sono stati adottati **pareri motivati** per violazione del principio di sussidiarietà dai seguenti Parlamenti/Camere nazionali: Consiglio federale austriaco, Senato francese, Senato dei Paesi Bassi. In estrema sintesi, le suddette istituzioni non concordano con la proposta della Commissione per quanto riguarda l'utilizzo di atti delegati, invece di atti legislativi, per definire la traiettoria a livello dell'Ue per raggiungere l'obiettivo 2050 della neutralità climatica. Per maggior dettagli si rinvia al sito [IPEX](#).

4) PROSPETTIVE NEGOZIALI

Il 30 novembre scorso sono stati avviati i negoziati di trilatero tra il **Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione europea**. In tale occasione i co-legislatori si sono limitati a presentare le rispettive posizioni, in attesa della decisione del Consiglio europeo. Il Consiglio "Ambiente" lo scorso [23 ottobre](#) aveva approvato un orientamento generale parziale sulla proposta. L'accordo, giunto dopo mesi di negoziati, si basa su un testo di compromesso della Presidenza tedesca (il terzo) e ha ricevuto il sostegno di tutti gli Stati membri, ad eccezione della Bulgaria, che ha deciso di astenersi. L'accordo raggiunto dai Ministri dell'ambiente lasciava momentaneamente in sospeso la questione del nuovo obiettivo dell'UE in materia di clima per il 2030, in attesa della decisione del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre (per maggiori dettagli sui contenuti dell'accordo si rinvia alla [Nota 59/UE](#) a cura del Senato).

Più ambiziosa ancora è la [posizione negoziale](#) del Parlamento europeo adottata il 7 ottobre 2020 nella quale si richiede, tra l'altro, l'innalzamento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni al **60% al 2030**, la possibilità di inserire un obiettivo al 2040, di prevedere l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 come obiettivo da raggiungere a livello individuale da ciascuno Stato e non collegialmente dall'UE, la costituzione di un Consiglio europeo sul cambiamento climatico.

Il secondo trilatero dovrebbe avere luogo il prossimo 18 dicembre.

5) LA POSIZIONE DEL GOVERNO

L'Italia ha guardato con favore alla presentazione della legge europea sul clima. Riserve sono state espresse dal Governo nella relazione al Parlamento ai sensi dell'art. 6, comma 4, della [legge 24 dicembre 2012, n. 234](#), limitatamente all'attribuzione alla Commissione del potere di stabilire con atti delegati la traiettoria di graduale riduzione delle emissioni dei gas serra nel periodo 2031-2050. La relazione dichiara opportuno il coinvolgimento degli Stati membri nella definizione del percorso di riduzione. Sul punto si osserva che gli atti delegati possono integrare o modificare elementi "non essenziali" di un atto legislativo (art. 290, par. 1 TFUE). Alcuni Paesi, infine, ritengono che l'obiettivo di neutralità climatica debba essere definito a livello di Stato membro e non di Unione europea, punto sul quale, secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'ambiente Sergio Costa nel corso dell'audizione svoltasi presso la Camera dei Deputati il 16 giugno 2020, l'Italia non concorda.

Al Consiglio dell'UE del 23 ottobre l'Italia è stata rappresentata dal sottosegretario [Morassut](#) che al termine dell'incontro si è detto soddisfatto per il risultato ottenuto, affermando che il Paese si muove con determinazione nella direzione della neutralità climatica e sostiene l'obiettivo del raggiungimento del 55% di riduzione delle emissioni di CO₂ al 2030 con i fatti. Ha inoltre aggiunto che "l'Italia ha fatto e sta facendo molto nella direzione della decarbonizzazione anche grazie all'impegno diretto del ministro Costa. Giungere all'obiettivo del 55% e fare in modo che tutti i paesi possano arrivarci, è fondamentale per dare credibilità all'obiettivo più generale della neutralità climatica al 2050 e dare così speranza alle giovani generazioni che ci guardano. L'emergenza pandemica ci spinge a fare di più con determinazione. La **neutralità climatica e la sostenibilità sociale** sono legati. Il Governo italiano sta facendo la sua parte" (si veda il [Comunicato stampa](#)).

Il cambiamento climatico: alcuni dati

Il Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico ([Intergovernmental Panel on Climate Change](#)) stima che:

- dal 1880 al 2012 la temperatura media globale è aumentata di circa 0,85°C. Tra il 1981 e il 200, a causa del clima più caldo, la produzione di mais, di grano e di altre coltivazioni principali è diminuita in maniera significativa a livello globale di 40 milioni di tonnellate all'anno
- Gli oceani si sono riscaldati, la neve e il ghiaccio sono diminuiti e il livello del mare si è alzato. Dal 1901 al 2010, il livello globale medio dei mari si è alzato di 19 cm, dato che gli oceani si sono espansi a causa del riscaldamento globale e dello scioglimento dei ghiacci. L'estensione del ghiaccio dell'Artico si è ritirata in ogni decade a partire dal 1979, con una perdita di 1,07 milioni di chilometri quadrati di ghiaccio in ogni decade
- lo scenario climatico, date le concentrazioni e le emissioni di gas serra, rende stimabile che entro la fine di questo secolo l'aumento della temperatura globale supererà 1,5°C rispetto al periodo intercorso dal 1850 al 1990, con oceani che si riscaldano e ghiacci che continueranno a sciogliersi: le previsioni attestano un aumento medio del livello del mare ai 24-30 cm entro il 2065 e a 40-63 cm entro il 2100. Dato più rilevante, molti aspetti del cambiamento climatico persisteranno per molti secoli anche se non vi saranno emissioni di CO₂.
- dal 1990 le emissioni globali di diossido di carbonio (CO₂) sono aumentate del 50% circa
- le emissioni sono aumentate più velocemente dal 2000 al 2010 rispetto alle tre decadi precedenti

Le stime prospettano come sia ancora possibile limitare l'aumento della temperatura media a 2°C rispetto ai livelli pre-industriali utilizzando una vasta gamma di misure tecnologiche e modificando i

nostri comportamenti, e come un cambiamento istituzionale e tecnologico considerevole offrirà una possibilità consistente che il riscaldamento globale non superi questa soglia.

Si ricorda che anche a livello internazionale, l'**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile ha previsto [l'obiettivo 13](#) di "Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico".

Sottolinea l'Agenda che il cambiamento climatico interessa i paesi di tutti i continenti e sta sconvolgendo le economie nazionali, con costi alti per persone, comunità e paesi. Le persone stanno sperimentando gli impatti significativi del cambiamento climatico, quali ad esempio il mutamento delle condizioni meteorologiche, l'innalzamento del livello del mare e altri fenomeni **meteorologici** ancora più estremi. Le emissioni di gas a effetto serra, derivanti dalle attività umane, sono la forza trainante del cambiamento climatico e continuano ad aumentare, esponendo in particolare le persone più povere e vulnerabili del pianeta.

Il cambiamento climatico - sottolinea sempre l'Agenda - è una sfida globale che non rispetta i confini nazionali, e le emissioni sono ovunque e riguardano tutti, occorrendo soluzioni coordinate a livello internazionale e cooperazione al fine di aiutare i Paesi in via di sviluppo a muoversi verso un'economia a bassa emissione di carbonio, ricordando l'accordo mondiale sul cambiamento climatico di Parigi sul Clima.

Questi, in un prospetto di sintesi, i traguardi individuati dall'Agenda:

13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva

13.a Rendere effettivo l'impegno assunto dai partiti dei paesi sviluppati in un contesto di azioni di mitigazione significative

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità effettiva di pianificazione e gestione di interventi inerenti al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari in via di sviluppo, con particolare attenzione a donne e giovani e alle comunità locali e marginali.

14 dicembre 2020

A cura di Luana Iannetti e Patrizia Borgna